

La mostra: “Non è mai troppo tardi. Alberto Manzi”¹

Roberto Farné

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Dipartimento di Scienze dell’Educazione

roberto.farné@unibo.it

Abstract

La mostra *Non è mai troppo tardi: Alberto Manzi* è stata allestita a Carpi, nel settembre 2007, nell’ambito del Festival di Filosofia, per rendere omaggio a una delle figure più significative della cultura pedagogica italiana dell’ultimo mezzo secolo.

Parole chiave: Alberto Manzi; comunicazione educativa

La mostra *Non è mai troppo tardi: Alberto Manzi*, allestita a Carpi fra settembre e ottobre 2007 nell’ambito del Festival di Filosofia, ha finalmente reso omaggio a una delle figure più significative della cultura pedagogica italiana dell’ultimo mezzo secolo. Il merito di quella mostra, documentata da un catalogo rigoroso e riccamente illustrato, è di aver restituito un’immagine di Alberto Manzi diversa, assai più complessa e articolata di quella che si è tramandata nel ricordo degli italiani e delle italiane la cui infanzia ha attraversato gli anni ’60 del secolo scorso; e cioè l’immagine del “maestro di *Non è mai troppo tardi?*”, che dalla televisione in bianco e nero di quel periodo insegnava a leggere e scrivere agli adulti analfabeti. In realtà il suo pubblico era molto più vasto: era fatto anche di bambini e bambine che andavano a scuola ma al pomeriggio rimanevano incantati e curiosi davanti a quel maestro elementare che disegnava e parlava; era come giocare ad imparare di nuovo a leggere e scrivere, ma in modo diverso...

Altri, un po’ più giovani, potevano collegare il nome di Alberto Manzi ad un famoso romanzo per ragazzi di cui era l’autore: *Orzowey*. Il libro uscì a metà degli anni ’50 ma divenne effettivamente un grande successo solo vent’anni dopo, allorché la RAI ne fece uno sceneggiato televisivo per la TV dei ragazzi, e il regista francese

¹ Editoriale pubblicato in *Assemblea E-R. Periodico dell’Assemblea Legislativa dell’Emilia Romagna*, n.2, anno 2, gennaio-febbraio 2008.

Yves Allégret realizzò nel 1976 il film *Orzowey il figlio della savana*. Ci furono anche molti insegnanti, soprattutto di scuola media (che dal 1962 era diventata unica e dell'obbligo) che adottarono quel romanzo come lettura per la classe, contribuendo anch'essi a diffonderne la conoscenza.

La figura di Alberto Manzi sembrerebbe aprirsi e chiudersi su questi due eventi, di cui soprattutto il primo ha avuto un forte impatto sul piano della riconoscibilità pubblica di questo maestro. In realtà si tratta della punta di un iceberg, la cui parte nascosta è molto più rilevante di quella che si mostra. Manzi è stato prima di tutto un maestro elementare che per oltre trent'anni ha fatto questo lavoro, a scuola e poi anche in televisione. Se si guardano i programmi televisivi di Manzi realizzati per il Dipartimento Scuola Educazione della RAI negli anni '70 e '80 ci si può rendere conto dell'eccezionale livello di creatività didattica di cui era capace e di come questa fosse l'esito di una rigorosa scientificità del suo metodo di lavoro educativo, oltre che delle eccezionali abilità comunicative di cui era dotato. Il pensiero del bambino, l'attivazione dei suoi processi mentali e della circolarità e reciprocità fra esperienza, pensiero e linguaggio costituivano l'asse portante del suo lavoro pedagogico, rintracciabile nell'educazione linguistica come in quella scientifica.

La "vocazione magistrale" di Alberto Manzi, che era nato a Roma nel 1924, si era formata attraverso lo studio (laurea in Biologia e poi in Pedagogia), l'esperienza durissima e cruciale della guerra, il primo lavoro come insegnante nel carcere minorile "Aristide Gabelli" di Roma, dove riuscì a portare i ragazzi a fare un'esperienza di campeggio in montagna e a coinvolgerli nella realizzazione di un giornalino.

Solo le persone che gli erano più vicine sapevano delle sue esperienze di educatore in Sudamerica: per vent'anni, d'estate, andava ad insegnare a leggere e scrivere a contadini analfabeti nelle regioni andine, animato da uno spirito di testimonianza che lo portava anche a condividere situazioni difficili e rischiose...

Educatore e scrittore infaticabile; la scrittura è stata infatti l'altra esperienza che lo ha accompagnato per tutta la vita: racconti e romanzi per l'infanzia, fiabe, libri di divulgazione scientifica per ragazzi, testi scolastici, e la trilogia di romanzi che fanno riferimento alla sua esperienza sudamericana: *La luna nelle baracche* (1974), *El Loco* (1979), *E venne il sabato* (2005, pubblicato postumo).

A scorrere la vita e l'opera di Alberto Manzi, ci si accorge che l'esperienza televisiva ne esce, per certi aspetti, ridimensionata. Essa non perde rilevanza ma viene letta sotto una luce diversa: diventa parte di un insieme di esperienze ognuna delle quali si riverbera sull'altra aprendone gli orizzonti di senso, la gamma dei significati. E' davvero interessante che l'ultima presenza televisiva di Manzi sia stata quella di *Insieme*, 60 puntate per insegnare la lingua italiana agli extracomunitari: una sorta di "ritorno al futuro" per un lavoro sulle nuove frontiere dell'alfabetizzazione.

Il Centro Studi Alberto Manzi è nato alcuni anni fa a Bologna, su invito della moglie del maestro, Sonia Boni, che ha donato al Dipartimento di Scienze

dell'Educazione dell'Università di Bologna una serie di materiali di lavoro del marito, divenuti poi il punto di partenza per un Archivio che si propone di crescere nel tempo, e di cui la mostra allestita a Carpi è stata un importante punto di riferimento. Intorno a questo progetto si sono unite diverse istituzioni, oltre all'Università, la Regione Emilia-Romagna (Giunta e Consiglio) che ospita nella sua biblioteca l'archivio, la RAI (Teche e Segretariato sociale), il ministero delle Comunicazioni e quello della Pubblica istruzione. Lo scopo non è quello di edificare un "memoriale" su Alberto Manzi, ma un centro di studio e di formazione, dove il suo insegnamento sia rivolto al futuro della comunicazione educativa, e alle sue sfide.

Sitografia

http://it.wikipedia.org/wiki/Alberto_Manzi

La pagina di Wikipedia dedicata al maestro.

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/wcm/biblioteca/acp/coll/amanzi/index.htm>

Archivio del Centro Studi "Alberto Manzi", situato presso la Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna e nato grazie alla collaborazione tra la Regione, l'Università degli Studi di Bologna, la RAI.

<http://mela.scedu.unibo.it/>

Il Media Education E-Learning Laboratorio dell'Università di Bologna, nato da una collaborazione fra il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e la Facoltà di Scienze della Formazione, ha nella sua collezione di audiovisivi alcune trasmissioni televisive di Alberto Manzi e la registrazione filmata dell'ultima intervista rilasciata dal maestro. Il catalogo è consultabile a partire dalla sezione Audiovisivi in "2Attività e Servizi".